

◆ Mercoledì riunione sui casi di Milano, Venezia e Roma  
Sembra del tutto escluso che l'attuale procuratore aggiunto  
vada al «ballottaggio» con Caselli, interessato a Torino

## D'Ambrosio favorito per il dopo Borrelli

### Valzer delle Procure, gli scenari al Csm

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il valzer delle nomine dei magistrati è in pieno svolgimento e già la prossima settimana il plenum del Csm dovrà delineare una nuova geografia di alcune importanti procure generali italiane. Il primo passo, prevedibile e quasi scontato, sarà la promozione a procuratore generale di Milano di Francesco Saverio Borrelli: un traguardo a cui il procuratore di Milano aspira da tempo e che adesso sta per raggiungere. Nessuna nuvola si addensa sul suo percorso e anche le polemiche che a suo tempo avevano accompagnato questa candidatura si sono assopite. Si diceva: il procuratore di Mani pulite, l'uomo che ha gestito in primo grado le inchieste sulla corruzione, adesso si occuperà, anche nei processi d'appello degli stessi imputati. Ma anche i suoi avversari si sono rassegnati a digerire questa pillola.

Tutto, soprattutto il buon senso, fa supporre che a succedergli sarà il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, l'unico magistrato che possa garantire la continuità nella gestione di quel tormentato ufficio che sta al quarto piano del palazzaccio milanese. Ma qui si apre la prima incognita. D'Ambrosio ha molti sostenitori e già ora c'è una maggioranza disposta ad appoggiarlo, ma i colpi di scena non si possono escludere finché la partita resta aperta. Meriti, esperienza, anzianità di servizio fanno supporre che nessun candidato possa avere più titoli di lui, ma per esempio, questi stessi criteri non sono stati sufficienti a spianargli la strada per la procura generale di Roma, una poltrona alla quale si era candidato, ma senza successo. A Roma sono prevalse altre valutazioni per cui, paradossalmente, anche Magistratura democratica, anche i membri laici di sinistra gli avevano votato contro in commissione e confermeranno questo voto nel plenum, ritenendo che il suo nome debba essere tenuto in serbo per Milano.

stione di quel tormentato ufficio che sta al quarto piano del palazzaccio milanese. Ma qui si apre la prima incognita. D'Ambrosio ha molti sostenitori e già ora c'è una maggioranza disposta ad appoggiarlo, ma i colpi di scena non si possono escludere finché la partita resta aperta. Meriti, esperienza, anzianità di servizio fanno supporre che nessun candidato possa avere più titoli di lui, ma per esempio, questi stessi criteri non sono stati sufficienti a spianargli la strada per la procura generale di Roma, una poltrona alla quale si era candidato, ma senza successo. A Roma sono prevalse altre valutazioni per cui, paradossalmente, anche Magistratura democratica, anche i membri laici di sinistra gli avevano votato contro in commissione e confermeranno questo voto nel plenum, ritenendo che il suo nome debba essere tenuto in serbo per Milano.

#### PROCURA GENERALE

Scontata la nomina del capo del pool milanese «Mani pulite»

no. Gli avversari dichiarati di D'Ambrosio ricambieranno la cortesia quando si tratterà di decidere la sua promozione nel capoluogo lombardo?

Altra incognita: D'Ambrosio ha confermato proprio in questi giorni la sua candidatura per Napoli e ovviamente il suo nome creerà imbarazzi e divisioni nel Csm. Se D'Ambrosio non si tirerà indietro, questa volta anche la sinistra voterà secondo coscienza e lo appoggerà, ma le probabilità che il suo nome passi sono abbastanza remote. Nel frattempo sarà sempre aperta la partita che si gioca a Milano e i riflessi incrociati dei malumori che potrebbero crearsi attorno a questa nomina potrebbero avere spiacevoli ricadute anche sotto la Madonnina.

Insomma, la sensazione è qualcosa di più che una sensazione, è che anche per le promozioni delle toghe, sulla carta regulate da rigidi criteri di anzianità e di merito e dai relativi punteggi, prevalgono altri criteri: quelli consueti, della spartizione delle poltrone e delle intese sottobanco. In questo senso la candidatura di Gerardo D'Ambrosio a Milano sarà un po' la cartina di tornasole per capire quale peso hanno competenza, merito e capacità e quanto invece contano gli schieramenti pre-costituiti.

Nel mulinello di indiscrezioni che accompagna questo valzer, arrivano anche altri mormorii. Alcuni settori della magistratura, per l'esattezza i moderati di Unicost ad esempio, hanno messo in circolazione altre voci, prospettando una possibile candidatura a Milano del procuratore di Palermo Giancarlo Caselli. Lui stesso ha smentito queste chiacchiere, precisando che per nessun motivo si metterebbe in gara col collega D'Ambrosio. Lui aspira a tornare nella sua Torino, ma anche qui i giochi sono ancora aperti.

I tempi. Mercoledì prossimo il Csm dovrebbe con certezza pronunciarsi per Milano, Venezia e per Roma. Verrà quindi messo a concorso il posto che



Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio Ap

IN  
PRIMO  
PIANO

## Caso Moro, torna la pista del dossier cecoslovacco

### Nuova polemica dei familiari con Cossiga

ROMA Esiste un dossier sulle Br e l'omicidio Moro che l'ex presidente della Cecoslovacchia Václav Havel avrebbe consegnato alle autorità italiane? Il quesito è stato posto da Giovanni Moro, il figlio dello statista assassinato, ascoltato dalla Commissione stragi. «Non è più tempo della giustizia, caduta ormai in prescrizione, ma della verità. Altrimenti - ha detto Giovanni Moro - il fantasma di questa vicenda ci insegnerà ancora».

Giovanni Moro, inoltre, davanti alla Commissione ha confermato che la sua famiglia, ai tempi del sequestro, chiese al Viminale di controllare l'esistenza di una via Gradoli dopo la segnalazione seguita alla seduta spiritica a cui aveva partecipato anche Romano Prodi. Giovanni Moro ha sostenuto che il Viminale rispose «che la via non era sullo stradario». La circostanza era stata, invece, smentita da Cossiga secondo il quale questa richiesta non era stata avanzata. «È doloroso - aveva sostenuto Cossiga - dire che la signora Moro non dice la verità».

Sul presunto dossier cecoslovacco sono state presentate o annunciate da An e dai Verdi interrogazioni e interpellanze. Nel '90 il settimanale L'Espresso aveva segnalato un «dossier cecoslovacco» sui presunti informatori italiani dei servizi cecoslovacchi. Nel maggio dello scorso anno Panorama riferì la testimonianza di un alto funzionario del ministero dell'Interno, Jean Frolik, che confer-

mava la consegna, nel 1990, del dossier con documenti sulle Br e sulla morte di Moro. Nel '94 a un funzionario della ambasciata italiana a Praga che aveva chiesto il dossier sarebbe stato risposto che era già in possesso dell'Italia da quando, a Capri, nel settembre '90, Havel aveva ricevuto l'allora ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il presidente del Consiglio Andreotti e Cossiga.

Il presidente della Commissione stragi Giovanni Pellegrino ha ricordato: «La Cecoslovacchia è un tema ricorrente: che ci potessero essere stati rapporti tra Br e intelligence dell'impero orientale non sarebbe sorprendente, anche se come è noto i brigatisti sostengono il carattere autonomo del loro movimento, anche se alcuni recenti silenzi da parte degli stessi brigatisti sembrano preludere ad un ripensamento sul punto». L'attività della Commissione stragi, per Pellegrino, è «volta soprattutto a capire se al tragico destino dell'on. Moro abbiano contribuito oltre alle Br, anche altre intelligenze, così come lo stesso Presidente della Repubblica, un anno fa, si è domandato».

Per il giudice istruttore di Roma, Rosario Priore quella cecoslovacca «è la pista più antica tra quelle internazionali». Priore la ritiene più che valida per capire se le Brigate rosse erano collegate ai servizi segreti di Praga. Valerio Morucci, che partecipò al comando, è stato polemico: «È un «giocoloro»».

# FIORINO. CONVENIENZA record.



Prezzo speciale  
**L. 14.500.000**

Fiorino Furgone Business

1.7 turbodiesel

IVA e messa in strada escluse

Oppure

Valutazione  
**L. 3.500.000**

dell'usato che vale **zero**

su tutte le versioni

Fiorino

Più FINANZIAMENTO\* di 30 MESI al 3% di tutto l'importo.  
Cumulabile con il prezzo speciale o la valutazione dell'usato che vale zero.

Dopo aver battuto tutti i record di capacità, accessibilità e funzionalità, Fiorino, l'unico della sua categoria equipaggiato con turbodiesel, conquista un nuovo primato: la convenienza. Date un'occhiata alle straordinarie offerte commerciali e approfittatene subito: i record di Fiorino premiano il vostro lavoro.

**È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. VALIDA FINO AL 30 APRILE.**

\*IN ENTRAMBE LE SOLUZIONI L'IMPORTO FINANZIATO È PARI AL PREZZO DI ACQUISTO, IVA E MESSA IN STRADA ESCLUSE. Esempio di finanziamento: importo da finanziare L. 14.500.000. S.rate: 30 da L. 502.498. T.A.N.: 3%, T.A.E.G.: 4,46. Salvo approvazione FIAT

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

